

CLXXV SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***VENERDI' 24 LUGLIO 1992****Presidenza del Presidente FLORIS****i n d i****del Vicepresidente FADDA ANTONIO****i n d i****del Presidente FLORIS****INDICE**

Disegno di legge: "Disposizioni modificative ed integrative alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, concernente 'I controlli degli enti locali' e successive integrazioni e modificazioni" (197). (Continuazione della discussione e non approvazione degli articoli):

COGODI..... 5480, 5485
 BAROSCHI..... 5481, 5485
 PUBUSA..... 5482
 SCANO..... 5483
 SATTA ANTONIO, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica 5483, 5484

Disegno di legge: "Personale addetto alla divulgazione agricola" (232). (Continuazione della discussione degli articoli e approvazione):

MERELLA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale 5487, 5491
 COGODI..... 5488, 5491, 5494

PUBUSA..... 5489
 CATTE..... 5490
 PILI..... 5490
 MANCA..... 5491, 5494
 SELIS..... 5493
 MELONI..... 5494, 5496
 SANNA EMANUELE..... 5495
 SORO..... 5496
 ORTU..... 5496
 (Votazione per appello nominale) 5498
 (Risultato della votazione) 5498

Fissazione dei termini ai sensi dell'articolo 100, 1° comma del Regolamento:

SATTA ANTONIO, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica 5498
 SANNA EMANUELE..... 5499

Proposta di legge Pubusa - Sanna E. - Scano

- Dadea - Cuccu - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Ruggeri - Satta G. - Serri - Zucca: "Modificazioni ed integrazioni

della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7 e successive modificazioni, recante norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna" (136). (Continuazione della discussione dell'articolato):

CABRAS, Presidente della Giunta 5479
 SANNA EMANUELE 5479

Sull'ordine del giorno:

MULAS M. GIOVANNA 5499
 DADEA 5499
 CABRAS, Presidente della Giunta 5499
 MANUNZA 5499

La seduta è aperta alle ore 10 e 03.

PORCU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 luglio 1992, che è approvato.

Continuazione della discussione degli articoli della proposta di legge Pubusa - Sanna E. - Scano - Dadea - Cuccu - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Ruggeri - Satta G. - Serri - Zucca: "Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7 e successive modificazioni, recante norme per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna" (136)

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi consiglieri che a seguito dell'approvazione dell'emendamento numero 49 all'articolo 1 della suddetta proposta di legge vengono dichiarati decaduti gli emendamenti aggiuntivi numero 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 17, 19, 20, 22, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 44.

Restano quindi all'esame del Consiglio gli emendamenti numero 5, 15, 18, 23, 27, 37, 38, 39, 40, 41, 45, 48.

Sono altresì dichiarati decaduti gli articoli della proposta di legge che stiamo esaminando numero 2, 3, 4, 5, 6 e 7. E' altresì decaduta la Tabella A.

E' stato presentato all'articolo 1 l'emendamento numero 50 aggiuntivo. Se ne dia lettura.

PORCU, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Ortu - Morittu

Art. 1

Dopo l'art. 1 della proposta di legge n. 136 è aggiunto il seguente:

"Dopo l'articolo 77 della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7 è inserito il seguente articolo 77 bis:

"L'Ufficio centrale regionale, costituito ai termini dell'articolo 7, ricevuti da tutti gli Uffici centrali circoscrizionali gli estratti dei verbali concernenti la circoscrizione elettorale regionale, con l'assistenza del cancelliere e degli esperti:

a) determina la cifra elettorale di ciascuna lista presentata nella circoscrizione elettorale regionale, che è data dalla somma dei voti di lista validi ottenuti da ciascuna lista nelle singole sezioni della circoscrizione elettorale regionale, e verifica che almeno una cifra elettorale superi il 45% del totale dei voti validamente espressi nella circoscrizione elettorale regionale; qualora non si verifichi tale condizione, individua le due liste che hanno riportato le maggiori cifre elettorali e, datane immediata comunicazione al Presidente della Giunta regionale per gli adempimenti di cui al seguente articolo 77 ter, passa alla formazione del verbale di cui al quarto comma;

b) divide ciascuna cifra elettorale di lista successivamente per una serie di numeri composta di tanti elementi quanti sono i seggi assegnati alla circoscrizione elettorale regionale, ed in cui il primo elemento è uguale ad uno ed i successivi sono pari ai loro antecedenti aumentati di 1,00. Quindi sceglie, fra i quozienti così ottenuti, i più alti disponendoli in una graduatoria decrescente. I seggi saranno assegnati alle liste in corrispondenza ai quozienti compresi in questa graduatoria. A parità di quoziente il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la minore cifra elettorale.

Indi l'Ufficio elettorale regionale:

a) determina la cifra individuale di ogni candidato. La cifra individuale di ogni candidato è data dalla somma dei voti di preferenza validi, compresi quelli assegnati ai sensi del n. 2 del primo comma dell'articolo 72, ottenuti da ciascun candidato nelle singole sezioni della circoscrizione elettorale regionale;

b) determina la graduatoria dei candidati di ciascuna lista a seconda delle rispettive cifre individuali. A parità di cifre individuali, prevale l'ordine di presentazione della lista.

Il Presidente dell'Ufficio centrale regionale, in conformità dei risultati accertati dall'Ufficio stesso, proclama eletti, nei limiti dei posti ai quali la lista ha diritto, e seguendo la graduatoria prevista nella lettera b) del precedente comma, i candidati che hanno ottenuto le cifre individuali più elevate.

Di tutte le operazioni dell'Ufficio centrale regionale viene redatto, in duplice esemplare, apposito verbale; un esemplare è consegnato alla segreteria del Consiglio regionale, che ne rilascia ricevuta; l'altro è depositato nella Cancelleria della Corte d'Appello.

Il Presidente dell'Ufficio centrale regionale provvede a rimettere subito copia integrale del verbale di cui sopra alla Presidenza della Giunta regionale ed alle Prefetture". (50)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Chiederei una sospensione dei lavori sia per valutare l'emendamento numero 50, sia per formalizzare gli ulteriori emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Anche noi concordiamo sull'opportunità di una breve sospensione dei lavori. Ma chiediamo la convocazione della Conferenza dei Capigruppo per valutare, qualora questo provvedimento procedesse con difficoltà, l'opportunità di riprendere nel corso della seduta alcuni dei provvedimenti accantonati.

PRESIDENTE. Voglio precisare comunque che l'emendamento numero 50, essendo un emendamento aggiuntivo, non inficia assolutamente il contenuto dell'articolo 1 approvato ieri. Sospendo la seduta per un quarto d'ora

e convoco la Conferenza dei Capigruppo per stabilire le modalità di prosecuzione dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 14, viene ripresa alle ore 10 e 42.)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendiamo l'esame della legge sulla riforma elettorale in attesa che vengano formalizzati gli emendamenti relativi; passiamo all'esame dei disegni di legge numero 197 e 232, a suo tempo sospesi e che improrogabilmente debbono essere approvati nella tornata in corso.

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Disposizioni modificative ed integrative alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, concernente 'I controlli degli enti locali' e successive integrazioni e modificazioni" (197)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 197. Ricordo che era già stato approvato il passaggio all'esame degli articoli. Si dia lettura del titolo.

PORCU, *Segretario*:

Titolo

Indennità, gettoni di presenza e rimborsi spese ai componenti dei comitati di controllo sugli atti degli enti locali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PORCU, *Segretario*:

Art. 1

Misura dell'indennità di funzione e dei gettoni di presenza

1. Il primo comma dell'articolo 60 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, è sostituito dal seguente:

“1. Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge regionale 13 novembre 1985, n. 27, per il biennio 1991-92 la misura dell'indennità e dei gettoni di presenza è aggiornata rispettivamente in lire 4.000.000 per il presidente, in lire 3.000.000 per il vicepresidente, ed in lire 120.000 per i gettoni di presenza”.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Ho chiesto di intervenire sull'articolo 1 sperando di non dover intervenire sui successivi articoli. Spero infatti che il Consiglio si impegni, soprattutto se si converrà che tutto lo suggerisce (posto che formalmente la legge non si può più sospendere), ad accantonarla in altro modo. Perché ho la vaga impressione, ma un'impressione non tanto vaga e non solo vaga, che sia proprio una cantonata che ha indotto a presentare in Consiglio regionale questo provvedimento.

Non è neppure influente il fatto che noi discutiamo di questa legge e anche della successiva, queste due leggi che erano state sospese perché non si era trovato modo di concludere per ragioni di merito, nel bel mezzo della discussione ritenuta di gran lunga prevalente e più importante della riforma elettorale. Abbiamo così l'opportunità di fare qualche riflessione e di iniziare a misurare la rispondenza tra i principi, le enunciazioni e i fatti concreti della politica. Attraverso la riforma elettorale noi intendiamo riformare la politica modificando i meccanismi, però le leggi di merito che vengono presentate e discusse in Consiglio peggiorano i contenuti della politica. Miglioriamo il mezzo di trasporto però, dentro, ci mettiamo cose men che degne.

Ma entro nel merito; questo provvedimento prevede aggiornamento e adeguamento delle indennità dei componenti dei comitati di controllo. Con l'ultimo articolo, l'articolo finanziario, noi prevediamo nell'aumento delle indennità un costo che supera i due miliardi

annui. Io mi domando se questo ha un senso. Queste indennità dei componenti degli organi di controllo, non si dimentichi, sono state pressoché raddoppiate un anno fa con la finanziaria del 1991, perché erano ferme da qualche anno. Adesso si raddoppiano un'altra volta, sono aumenti in progressione geometrica. Io non escludo che sia opportuno adeguare l'indennità per gli amministratori, soprattutto per chi è investito di particolari responsabilità, per chi mette al servizio della Regione o dell'utilità pubblica capacità e professionalità. E potrebbe anche succedere che, dopo una opportuna verifica, ci si renda conto che per alcune capacità, professionalità e livelli di responsabilità anche questa misura che si adotta è o può essere ancora insufficiente. Ma, allora, va fatta questa indagine di merito: non si debbono fare infornate di aumenti. C'è una bella differenza tra il presidente del Comitato regionale di controllo, chiamato a funzioni alte che richiedono una professionalità e una competenza primarie, e i presidenti di altri comitati territoriali con un carico di lavoro estremamente limitato. E questo vale per ogni componente dei vari comitati.

Ora, in tempi nei quali parliamo di contenimento della spesa pubblica, di rigore, di austerità, di equità nuova che deve essere affermata, mi pare disinvolto proporre misure di adeguamento di questa portata e proporle proprio nel momento in cui, essendo entrata in funzione la legge numero 142, il carico di lavoro dei comitati è diminuito moltissimo. Vero è che la “142” non viene applicata da questa Regione, vero è che si fa finta che le leggi dello Stato non esistano, anche quelle migliorative, però in relazione agli enti le leggi hanno la loro efficacia e i comuni sono tenuti ad attenervisi, per cui la gran parte del controllo non viene più esercitato dal Comitato. Più volte ho richiamato in quest'Aula, e ancora richiamo con tanta serenità, l'attenzione del Presidente del Consiglio oltre che del Presidente della Giunta sul fatto che le leggi della Repubblica italiana valgono per ogni luogo e ogni Regione, quindi anche per questa, per cui è inammissibile soprattutto che non vengano applicate quelle migliorative.

La "142" prevede casi tassativi di incompatibilità tra funzioni pubbliche e funzioni politiche e non è più credibile nessuno quando parla di distinzione di funzioni. E non credo che sarà una rivoluzione la mera distinzione della funzione di assessore da quella di consigliere regionale se non sarà accompagnata da altre novità. Ma non si applica una legge già esistente da anni per cui può accadere che il presidente di un Comitato di controllo, cioè il garante della legittimità degli atti della pubblica amministrazione, sia anche il segretario provinciale di un partito politico. E questo accade nel Comitato di Sassari! E la legge esclude tassativamente questo doppio incarico. Quale garanzia di imparzialità di giudizio può essere offerta se il partito per sua natura rappresenta interessi di parte? Queste cose si sono dette e ridette, ma pare si dicano per fatto personale. Io non so neppure chi sia questo signore, immagino, voglio sperare che sia la persona più corretta del mondo. Ma il caso di Sassari non è l'unico, esistono altri casi di incompatibilità anche in altri comitati, ivi compreso quello di Cagliari.

Allora vogliamo, prima di parlare di aumenti, verificare come vengono attuate nella realtà le leggi regionali? Vogliamo verificare le capacità delle persone nominate che non sempre hanno i requisiti che la legge richiede? E mi riferisco alla "142" perché la legge regionale era più vaga in quanto affidava alla capacità nostra di scegliere persone che avessero titoli dimostrati o dimostrabili; e comunque non è possibile che questi enti che devono svolgere funzioni delicatissime siano delle succursali dell'ufficio di collocamento. E' questa la riforma della politica? Badate, quando si dice che i partiti invadono le istituzioni, ma non è che i partiti siano su Marte, i partiti sono qui. E siamo noi, con le nostre leggi e con le nostre determinazioni, che consentiamo e spesso incentiviamo - come in questo caso - l'occupazione selvaggia delle istituzioni, anche di quelle più delicate.

Dicevo quindi che occorre verificare i titoli e le professionalità; le incompatibilità, la congruità degli emolumenti e delle indennità che non possono essere, ripeto, identiche per tutti. Può darsi il caso di chi va in aspettativa per

svolgere un ruolo pubblico e di chi invece aggiunge lo svolgimento della funzione pubblica, come è nel caso nostro, a quello della professione. Le cose cambiano, e noi non possiamo, a cuor leggero, adottare leggi di questa natura. Ma che cosa dovrebbe dire un sindaco di questa regione, un sindaco che dalla mattina alla sera nel suo comune è al servizio dei cittadini, dello Stato e della Regione, di ogni e qualsiasi autorità e che se il comune non supera - mi pare - i due o tre mila abitanti prende 800 mila lire al mese? Che cosa dovrebbe dire un sindaco di questa regione che è chiamato a svolgere sempre di più funzioni da noi delegate? E la legge che prendeva una integrazione regionale per i sindaci, che sono parte essenziale del sistema autonomistico, non si è mai avuta la sensibilità di istruirla e portarla in aula; eppure questo sì che deve essere fatto.

Per questi motivi io confido che questo Consiglio regionale voglia bocciare questo provvedimento per evitare che produca effetti comunque.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di rispettare i tempi previsti perché sul quesito posto dall'onorevole Cogodi occorre un pronunciamento dell'Aula.

Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho già avuto modo di dire, quindi non mi ripeto, che il legislatore si trova a dover normare su questioni di grandissimo rilievo, di carattere internazionale, ma anche su questioni che, per quanto relative ad un ambito certamente più ristretto, quasi municipale, però incidono sempre e comunque su realtà ben definite. Non si comprenderebbe quindi perché nel 1988 la Regione sarda abbia definito una tabella delle indennità per i presidenti e vicepresidenti dei consigli di amministrazione degli enti strumentali della Regione, e non voglia e non possa proseguire l'opera che ha avviato con una legge, sempre della Regione, del 13 novembre 1985, numero 27, che ha normato anche la questione delle indennità dei

componenti del comitato di controllo prevedendo ogni due anni una revisione delle stesse.

Sembrerebbe scandaloso ma per me non lo è nella misura in cui si richiede a componenti dei comitati di controllo professionalità e competenze; e dobbiamo essere noi a indicare come si accertano questi requisiti normando sui presupposti della "142" che prevede anche l'ambito nel quale il controllo deve essere esercitato.

Non possiamo non prendere atto che esiste un problema aperto, e cioè che l'indennità andava rivista ogni due anni; la proposta di legge voleva soltanto far osservare questo. L'indennità - dice l'articolo 1 - è aggiornata rispettivamente in lire quattro milioni per il presidente e tre milioni per il vicepresidente per il biennio '91-'92. Siamo alla fine del '92 e stiamo normando per il biennio '91-'92. Cioè, i nostri ritardi nel volere esaminare questa legge la rendono praticamente fuori tempo. Allora, signor Presidente, io ho preparato un emendamento, che mi auguro possa ancora essere presentato, per dire che ci riferiamo al biennio '93-'94 perché mi pare illogica, e porterebbe problemi non indifferenti, una retroattività che non può esistere. E' probabile poi che, così come è scaturita dalla Commissione, sia anomala in quanto è troppo alta rispetto a quella dei presidenti l'indennità per i vicepresidenti. Oppure è troppo alto il gettone di presenza per i componenti del comitato. Voglio dire che, se c'è un problema, è quello di definire meglio la misura delle indennità, ma sono in totale disaccordo con chi ha sostenuto poc'anzi che questa è una legge da buttare nel cestino. In questo modo butteremmo nel cestino anche la nostra funzione che è quella di esaminare e di decidere. Non è vero inoltre che questa è una questione inutile, se vogliamo professionalità - come dobbiamo chiederla e la dobbiamo imporre - è anche giusto che il Consiglio regionale intervenga in materia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, brevemente perché mi sembra che stiamo ribadendo discorsi già fatti. Il Gruppo del P.D.S. in Commissione si è astenuto, e

non perché ritiene che la materia non debba essere discussa nel merito; noi non abbiamo mai adottato una politica per cui chi svolge funzioni pubbliche debba svolgerle senza un adeguato corrispettivo. Ci sembra giusto, ed anche logico, che se si vogliono impegnare professionalità di rilievo in una materia e in una funzione molto delicata qual è quella del controllo si debba, ovviamente, queste professionalità retribuirle in modo adeguato. Quindi non è questo il problema sul quale noi esprimiamo perplessità nell'esame di questa proposta di legge. Il problema è un altro.

Come tutti sanno, e come è stato più volte ricordato in quest'aula, nella materia di cui trattasi la legge 142 del 1990, che ha riformato l'ordinamento locale, ha introdotto in materia di controlli delle importanti novità volte a far sì che tale funzione sia svolta con criteri di obiettività e di terzietà tali da avvicinare quella che è una funzione amministrativa alla funzione giurisdizionale. Pertanto, anche per le nomine la legge introduce dei criteri diversi, ispirati appunto ai principi di cui parlavo.

La stessa relazione della Commissione dice appunto che l'incremento e la revisione delle indennità sono giustificati alla luce delle novità introdotte dalla legge 142 del '90, che qualifica gli organi di controllo nel senso di una accentuata professionalità e indipendenza ed attribuisce, conseguentemente, maggiori responsabilità ai loro presidenti. Ora, appare del tutto evidente che se la legge 142 non ha ancora trovato applicazione, perché le proposte di legge ed anche il disegno di legge tardivamente presentato dalla Giunta sono ancora in Commissione, appare del tutto incongruo, del tutto contraddittorio disciplinare prima la materia che attiene ai corrispettivi e invece trascurare la materia che attiene alla riforma.

A noi sembra che si corra anche il rischio che una volta normata questa parte, che è quella su cui si esercita una maggiore spinta, anche se così non dovrebbe essere, si trascuri poi totalmente l'altra che invece interessa in modo vitale il mondo delle autonomie locali (i sindaci, tutta la comunità regionale) data la delicatezza della questione.

La nostra posizione, pertanto, è molto chiara e lineare. Noi non siamo pregiudizialmente contrari – non lo siamo stati neanche in Commissione – ad affrontare il discorso sulle retribuzioni; diciamo però che questo deve avvenire contestualmente e nell'ordine temporale logico immediatamente dopo l'esame e l'approvazione dei provvedimenti che riformano i controlli e formulano nuovi criteri sulla nomina dei componenti dei comitati di controllo.

Noi riteniamo che in questa fase la legge non debba essere approvata; poiché non esistono strumenti tecnici per il rinvio in Commissione non ci rimane che bocciarla, però con l'impegno di tornare immediatamente sull'argomento contemporaneamente agli altri provvedimenti di riforma e soprattutto senza che questa bocciatura suoni come un segnale punitivo rispetto ad una funzione che riteniamo di grande rilevanza, sia professionale che istituzionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (P.D.S.). Signor Presidente, solo due parole perché mi pare che i colleghi intervenuti, ma in particolare il collega Pubusa, abbiano argomentato in modo efficace e incontrovertibile sul fatto che c'è un rapporto tra indennità e funzione e c'è un rapporto tra indennità e professionalità. Sulla misura delle indennità si può naturalmente discutere a lungo, è una materia assai opinabile; ciò che a me invece sembra non opinabile è che non si può separare la questione delle indennità dal tema delle riforme e di conseguenza, da quello delle funzioni, delle professionalità, delle competenze. Occorre applicare la legge 142, occorre riformare i comitati di controllo; in quella sede noi daremo la massima disponibilità a discutere la misura delle indennità.

Per concludere, anche a me sembra che, per discutere congiuntamente i due aspetti della questione, sia necessario bocciare questo articolo e la legge nel suo insieme. Il problema, vorrei dirlo al collega Baroschi, non è quello di buttare nel cestino il provvedimento, né tantomeno di buttarvi la nostra funzione; il proble-

ma è semplicemente, lo prospetto in positivo perché così va posto, quello di collegare le indennità con la riforma dei controlli.

PRESIDENTE. All'articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

PORCU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Mannoni - Baroschi - Ferrari - Mulas M. G. - Lombardo

Il primo comma dell'articolo 60 della L.R. 30 aprile 1991, n. 13 è sostituito dal seguente:

“1. Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della L.R. 13 n. 1985, n. 27, per il biennio 92-93 la misura dell'indennità e dei gettoni di presenza è aggiornata rispettivamente in lire 4.000.000 per il Presidente, ed in lire 120.0000 per i gettoni di presenza, e per il Vicepresidente una misura dell'indennità pari al 50 per cento di quella del Presidente.”. (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baroschi per illustrare l'emendamento.

BAROSCHI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Presidente, la Giunta nel disegno di legge originario aveva presentato una proposta diversa che la prima Commissione, nella sua autonomia, ha ritenuto di modificare sostanzialmente. Quindi, la Giunta si rimette alla volontà del Consiglio. Vorrei però precisare che in prima Commissione si trova giacente, dal 19 luglio 1991, il disegno di legge numero 235 sulla riforma dei controlli. Avanzo perciò richiesta formale alla Presidenza affinché il Consiglio fissi i termini per l'esame del disegno di legge numero 235 sulla riforma dei controlli.

PRESIDENTE. Questa richiesta dell'Assessore degli enti locali verrà esaminata successivamente.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione il testo dell'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

SECHI, Segretario:

Art. 1 bis

Gettoni di presenza per gli esperti

1. Il quinto comma dell'articolo 3 della legge regionale 13 novembre 1985, n. 27, è sostituito dal seguente:

“5. Agli esperti in materia di cui al quarto comma dell'articolo 31 della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, ed agli esperti componenti delle sezioni specializzate in materia urbanistica di cui alle lettere a) del primo e del terzo comma dell'articolo 30 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45, spetta il gettone di presenza di cui al precedente terzo comma”.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Satta A. - Manchinu - Mulas

Art. 1 bis

L'articolo 1 bis è sostituito dal seguente:

“Gettoni di presenza per gli esperti

1. Il quinto comma dell'articolo 3 della legge regionale 13 novembre 1985, n. 2 è sostituito dal seguente:

5. Agli esperti componenti delle sezioni specializzate in materia urbanistica di cui alle lettere a) del primo e del terzo comma dell'articolo 30 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45, spetta il gettone di presenza di cui al precedente terzo comma”. (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. L'emendamento numero 1 è necessario per introdurre, perché non prevista nella legge urbanistica, l'indennità spettante agli esperti delle sezioni specializzate in materia urbanistica. E' invece soppressa la figura di esperto in materia sanitaria a seguito della nuova legge sui controlli della sanità.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto ora in votazione l'articolo 1 bis. Chi lo approva alzi la mano *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

L'articolo 2 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, Segretario:

Art. 3

Convocazione, funzioni e gettoni di presenza dei membri supplenti

1. A parziale modifica dell'articolo 16, secondo comma, della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, i membri supplenti sono sempre convocati per partecipare alle sedute dei comitati di controllo e, quando non sostituiscano membri effettivi assenti, svolgono una funzione consultiva. Agli stessi compete il gettone di presenza di cui all'articolo 3 della legge regionale 13 novembre 1985, n. 27, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Pochissime parole sull'articolo 3, che valgono anche per il 4 e successivi, perché mi pare che il Consiglio saggiamente si stia orientando verso un riesame dell'argomento. Però non può non essere detto, perché se ne tenga conto nel lavoro successivo, che alcuni contenuti di questa legge, quando verranno riesaminati e riordinati, dovranno essere anche profondamente modificati. L'articolo 3, per esempio, è un'aberrazione, perché prevede che anche i membri supplenti dei comitati di controllo siano sempre e comunque convocati e, qualora ci siano i membri effettivi, svolgano una funzione consultiva. Questo è in realtà un allargamento del comitato che è illegittimo.

Allora si dica che i comitati anziché da otto sono composti da sedici membri, perché l'intento chiaro ed evidente è quello di rendere fissa l'indennità dei membri supplenti.

Sull'articolo 4 faccio un riferimento adesso così evito di parlare dopo, è vero che prevede un principio giusto, che è quello dei rimborsi spese, però è tradotto in norma così malamente da creare sconquassi. L'articolo 4 prevede infatti un rimborso per presidenti, vicepresidenti e componenti, effettivi e supplenti, equiparato a quello del coordinatore generale di un Assessorato. Ora, come si fa a dire che un rimborso spese deve essere dato non solo uguale a tutto "l'esercito", ma addirittura equiparato a quello del vertice dell'amministrazione regionale? Ma si rende conto, chi avanza questa proposta, che sta scardinando l'equilibrio dell'amministrazione regionale? Un alto funzionario della

Regione che cosa dovrebbe dire, a questo punto, visto che il suo rimborso spese è di gran lunga inferiore a quello dei componenti anche supplenti dei comitati di controllo? Si sfascia l'amministrazione quando si fanno queste norme - e io prescindo qui dall'entità della spesa - a cuor leggero; norme che, secondo me, non sono state capite perché altrimenti non sarebbero state proposte.

Quindi il problema non è solo di equità di spesa ma anche di merito; ecco perché ho voluto dare questi suggerimenti, di cui spero si terrà conto quando verrà riorganizzata questa materia in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Onorevole Presidente, io credo che dobbiamo essere tutti lieti del fatto che in questo Consiglio abbiamo ritrovato Catone. Saremo infatti più sereni nell'affrontare tutti i temi spinosi che la nostra funzione ci ha assegnato perché fortunatamente almeno uno di noi ci richiamerà al nostro dovere, e ci illuminerà in Aula sulle questioni che per mesi, in Commissione, abbiamo approfondito senza capirle.

COGODI (Gruppo Misto). C'è poco da fare lo spiritoso!

BAROSCHI (P.S.I.). Non so perché mi interrompa, onorevole Cogodi. E' Catone che interviene ancora. Io non faccio lo spiritoso, Presidente, però vorrei dire che anche Catone qualche volta, di fronte a tutto l'immane scibile umano, sbaglia.

Quella norma che vorrebbe che i supplenti vengano sempre convocati è stata un'aberrazione del Parlamento nazionale, perché è contenuta nella legge 142. Questo è il piccolo contributo che modestamente mi sentivo di dare all'Assemblea; vorrei ricordare inoltre che, una volta bocciata questa legge, per sei mesi non potremo riparlare di questo argomento in base ad un regolamento che i non Catoni si sono dati in questa Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 3. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4

Rimborsi spese

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 4 della legge regionale 13 novembre 1985, n. 27, è aggiunto il seguente comma:

“Ai presidenti, ai vicepresidenti, ai componenti sia effettivi che supplenti ed agli esperti dei comitati di controllo che, per ragioni del loro ufficio, si rechino fuori della località in cui ha sede l'organo di controllo, nell'ambito del territorio regionale, compete il trattamento economico di missione previsto per i coordinatori generali dell'Amministrazione regionale. Le missioni sono autorizzate dai presidenti degli organi di controllo, senza pregiudizio per la loro normale attività, e di esse va data comunicazione all'Assessore regionale competente in materia di enti locali”.

2. Con decorrenza 1° gennaio 1991, l'indennità di trasferta di cui al primo comma dell'articolo 4 della legge regionale 13 novembre 1985, n. 27, è rideterminata in lire 40.000 nel caso in cui il luogo della residenza disti sino a 30 chilometri dal luogo ove ha sede l'organo di controllo, in lire 70.000 nel caso di distanze sino a 60 chilometri e in lire 100.000 nel caso di distanze maggiori; oltre al rimborso per le spese di pernottamento in albergo di prima categoria, nel caso di distanze oltre i 100 chilometri.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Cabras - Satta A. - Zurru

Art. 4

Dopo l'articolo 4 è aggiunto il seguente articolo 4 bis:

“I termini di esecutività delle deliberazioni degli enti, istituti ed aziende regionali sottoposti al controllo della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, lettera b) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, sono fissati in giorni 30 dalla data del ricevimento da parte della Presidenza della Giunta regionale.

Sono abrogate tutte le disposizioni recanti termini diversi o comunque incompatibili con la presente norma”. (3)

PRESIDENTE. L'emendamento è stato ritirato.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4 bis.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4 bis

Aggiornamento della misura delle indennità e dei gettoni di presenza

1. Il sesto comma dell'articolo 3 della legge regionale 13 novembre 1985, n. 27, è sostituito dal seguente:

“Le misure delle indennità e dei gettoni di presenza sono aggiornate ogni biennio, con decreto dell'Assessore competente in materia di enti locali, entro gli indici rilevati per la maggiorazione dell'indennità integrativa speciale di cui agli articoli 1 e 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni ed integrazioni.”.

PRESIDENTE. All'articolo 4 bis è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Ortu - Ladu G. - Pusceddu

Dopo l'articolo 4 bis è inserito il seguente articolo 4 ter:

"I componenti dei comitati di controllo che risultino incompatibili ai sensi della legge 8.6.1990, n. 142 decadono immediatamente dalla carica". (5)

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4 bis. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato)

L'emendamento numero 5 decade. Poiché sono stati bocciati tutti gli articoli non si procede alla votazione finale di questo progetto di legge che si intende respinto dal Consiglio.

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Personale addetto alla divulgazione agricola" (232)

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'esame del disegno di legge regionale numero 232 riguardante il personale addetto alla divulgazione agricola. Eravamo fermi all'esame dell'articolo 3 e del relativo emendamento. Sono stati presentati altri due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Merella - Onnis - Lorettu

Norma transitoria

I divulgatori agricoli, che hanno già conseguito l'idoneità nei corsi del CIFDA Sicilia - Sardegna, sede di Cagliari, il cui svolgimento

è stato regolato secondo le norme del Regolamento CEE n. 270/79, nonché i divulgatori specializzati, destinati alla Sardegna, che hanno conseguito o conseguiranno l'idoneità nei corsi-concorso svolti, con le stesse modalità, ai sensi del Regolamento CEE 2052/88 - obiettivo 1 - Misura 1, dal Formez, su delega del Ministero dell'agricoltura e foreste, sono inseriti nel ruolo del personale dell'ERSAT secondo quanto previsto dalla presente legge, entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna, ovvero entro sessanta giorni dalla approvazione della graduatoria finale. (6)

Emendamento aggiuntivo Merella - Onnis - Lorettu

Procedure di assunzione

Entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge sul BURAS, l'ERSAT, senza operare alcun incremento della dotazione organica esistente, assume i necessari provvedimenti per garantire l'inserimento nei profili professionali di "istruttore" (sesta qualifica funzionale) e "istruttore direttivo" (settima qualifica funzionale), in materia di divulgazione agricola in conformità ai contingentati previsti, nel numero e nella qualifica, dal primo comma del precedente articolo 2.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 3 è stato ritirato.

Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare gli altri emendamenti.

MERELLA (Gruppo Laico Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Presidente, avevamo interrotto nel corso dell'esame dell'articolo 3 la norma transitoria. Già nella precedente seduta dell'Assemblea avevamo esposto i motivi che ci avevano portato a sostenere questo disegno di legge e ci eravamo impegnati con l'Assemblea, su suggerimento di molti colleghi, ad operare un chiarimento sul significato e sulla portata della norma transitoria.

Abbiamo voluto dimostrare con questa legge che è possibile dare disposizioni all'ente regionale di sviluppo affinché, senza alcun incremento nella dotazione organica, operi le necessarie riconversioni per recuperare 100 posti di sesta qualifica funzionale e 65 posti di settima qualifica funzionale. I nostri obiettivi erano di non aumentare la pianta organica dell'ente, di inserire le figure professionali previste dagli scopi statutari, nonché di introdurre elementi di grande economia perché, non operando alcun aumento numerico nella pianta organica, per un quinquennio vi sarebbe un recupero del 50 per cento degli oneri finanziari previsti per gli emolumenti di queste 165 unità.

Ribadisco, in chiusura, che ove fossimo inadempienti la Commissione della CEE potrebbe proporre al prossimo Comitato di sorveglianza, l'esclusione della Regione Sardegna dai benefici previsti dall'intervento comunitario, riservandosi di intraprendere un'azione per infrazione nei confronti dello Stato membro che, a sua volta, si rivarrebbe sulla Regione medesima.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). In realtà alla Giunta regionale, in occasione della precedente discussione, non si era chiesto di allargare l'ambito delle assunzioni senza concorso nei ruoli della Regione, come avviene con l'emendamento che prevede l'assunzione non solo per i partecipanti ai corsi del CIFDA ma anche per quelli dei corsi esperiti dal FORMEZ. Se questa è la novità forse è meglio evitare di rinviare i provvedimenti per migliorarli perché mi pare che si aggravi il contenuto negativo.

Io voglio ribadire che l'obiezione che è stata sollevata nella precedente discussione e che deve essere mantenuta oggi è la seguente: nessuno, mi è parso di capire, mette in discussione il fatto che la Regione debba impiegare, dico impiegare, questo personale che ha svolto un corso finalizzato, sulla base di direttive e di finanziamenti parziali della Comunità europea, per svolgere funzioni importanti di divulgazione

agricola. Perché questo è l'impegno che la Regione ha già assunto quando ha chiesto di utilizzare la direttiva della CEE. Però bisogna anche capire bene ciò che si legge. E non mi si dica che solo io ritengo di leggere perché penso che tutti leggano e che tutti capiscano. Non è ammissibile perciò, secondo me, che si dica che la Regione sta puramente e semplicemente adottando un provvedimento legislativo in conseguenza di una direttiva CEE: non è così. Anzi, direi che la Regione sta facendo esattamente il contrario: sta contravvenendo alla direttiva CEE che prevede che le Regioni istituiscano specifici servizi per l'impiego di questo personale. Debbono cioè permanere, specializzarsi ed essere utili nei servizi specifici per l'agricoltura.

Che cosa vuol dire impiegare del personale? Vuol dire utilizzare delle persone dando in cambio un compenso adeguato; chi ha detto che impiegare questo personale significa assumerlo nel ruolo pubblico? E noi sappiamo che il ruolo pubblico è quello *status* che rende una persona dipendente dell'amministrazione e basta, con tutti i diritti e i doveri conseguenti.

Proprio l'assunzione nel ruolo pubblico, questo è il punto, contraddice la direttiva CEE che vuole questo personale impiegato, sì, ma negli specifici servizi di divulgazione agricola che le Regioni si impegnano a istituire. E non dovrà essere l'ERSAT ad istituirli. E' peregrina, arrivo a dire inammissibile, la motivazione che di queste assunzioni è stata data, perché si è detto che in questo modo occupando i posti in organico si limiterebbero eventuali assunzioni da parte dell'ERSAT stesso. Ma scusate, se la Giunta regionale non vuole che l'ERSAT assuma altro personale ne cambi la pianta organica; dia direttive all'ERSAT alla luce del sole, assumendosi le sue responsabilità e motivando il fatto che i posti in pianta organica siano superiori alle utilità dell'oggi. Ma non si può imporre questo personale per occupare posti in organico che forse l'ERSAT intendeva utilizzare altrimenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FADDA ANTONIO

(Segue COGODI.) Questo è un modo non ordinato di fare politica, arrivo a dire non del

tutto lineare e pulito. E il mio intervento vuole essere un richiamo alle responsabilità delle azioni e anche delle parole. Io voglio sapere perché in questa Regione, benché si discuta di riforma, di moralità, si continuano ad usare tutti i grimaldelli possibili per scardinare le leggi.

Questo provvedimento a mio avviso è illegittimo; infatti è contro la direttiva CEE ma è anche contro la normativa della Regione in materia di assunzioni, perché in altre occasioni consimili si è ricorsi allo strumento del concorso interno o del concorso riservato. In questo caso invece niente. Queste persone hanno fatto un puro e semplice corso di formazione, hanno indubbiamente una aspettativa legittima di essere impiegati in questi servizi e la Regione deve soddisfare questa aspettativa. Sicuramente sono persone capaci, motivate, servono all'agricoltura e devono essere impiegate subito nei servizi per l'agricoltura. Se invece si vogliono riempire gli organici dell'ERSAT o della Regione nel suo complesso perché non deve essere consentito a tutti coloro che hanno titoli e capacità di poter concorrere? Perché volete occupare i posti in organico in questo modo?

Era una prassi molto seguita nel passato, ma devo dire in un passato molto lontano, perché nel passato recente la si è adottata solo per regolarizzare situazioni particolarissime (ricordo per tutte il personale FORMEZ per il quale oltretutto fu predisposto un concorso interno); ma un'assunzione così, di centinaia di persone, in anni recenti non c'è mai stata.

PUBUSA (P.D.S.). Ci sono state.

COGODI (Gruppo Misto). No, non nei ruoli della Regione. Se ci riferiamo al personale degli enti disciolti, era già personale pubblico che doveva passare agli enti locali, cioè ad un altro ente pubblico. Io sto parlando di assunzioni, non di transiti.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, le ricordo che il tempo a sua disposizione è scaduto.

COGODI (Gruppo Misto). Chiedo scusa, Presidente; concludo chiedendo un provvedi-

mento che tratti l'impiego di queste persone, ma non si adotti questo che è iniquo e anche illegittimo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.D.S.). Io vorrei intervenire per dire semplicemente due cose. La prima è che questi giovani, di cui si occupa il disegno di legge, hanno frequentato dei corsi predisposti e svolti sulla base delle direttive della CEE, direttive che sono espressamente finalizzate allo svolgimento di un'attività che viene ritenuta comunemente utile in agricoltura.

Io non mi intendo né di agricoltura, né del settore in genere; abbiamo discusso questa legge in prima Commissione perché è la Commissione che si occupa di problemi attinenti al personale. E' risultato tuttavia nell'istruttoria che questa attività, anche perché impostata sulla base di una direttiva della CEE, risponde ad esigenze vitali per una modernizzazione dell'agricoltura. L'attività preparatoria del corso, indubbiamente, dà delle assicurazioni sulle professionalità che devono essere reclutate e che sono sicuramente superiori a quelle che possono essere accertate in un concorso i cui partecipanti non hanno svolto, o possono non aver svolto, nessuna attività di preparazione che sia stata preventivamente organizzata dalla stessa Regione. D'altra parte anche la questione del concorso per l'assunzione non è una questione che va vista in termini astratti, perché la stessa Costituzione prevede che con legge si possano introdurre delle eccezioni a quella regola. Da questo punto di vista noi ci troviamo in presenza di un personale che, almeno teoricamente, in base ad attività precedenti, è idoneo a svolgere questa attività.

E' una situazione simile, come ricordava prima il collega Cogodi, a quella che affrontammo nella passata legislatura, allorquando si pose il problema per l'assunzione di quei giovani, abbastanza preparati, che avevano frequentato dei corsi FORMEZ. Io direi quindi che non sarebbe scandaloso se questi giovani venissero sistemati; anzi, sembra doveroso farlo dato che i partecipanti agli stessi corsi delle altre regioni

già lavorano: noi siamo gli ultimi. Esiste soltanto un problema, a mio avviso, di carattere formale anche in relazione al possibile rinvio del provvedimento da parte del Governo; e ricorderete che in relazione alla legge sui giovani del FORMEZ il Governo eccepì che l'attività di preparazione nei corsi non poteva essere equiparata a un concorso, e che pertanto questa assunzione appariva una assunzione senza concorso e senza alcuna valida motivazione al fatto che si facesse eccezione alla regola generale fissata dall'articolo 97 della Costituzione.

Allora io suggerirei, dando per scontato che siamo d'accordo perché ci sia questa sistemazione, anche all'Assessore se non sia il caso di predisporre un emendamento che preveda un concorso interno e riservato che concluda praticamente, attraverso una verifica, questa attività. Io credo che sia questo l'unico strumento per dare linearità al provvedimento.

Ritengo invece del tutto fuor di luogo e contraddittorio quanto proponeva il collega Cogodi. Mi sembrerebbe, visto che richiamiamo la morale anche su questioni nelle quali non c'entra niente, più immorale pagarli senza che per loro sia prevista nessuna particolare posizione. Mi sembrerebbe una soluzione, da un punto di vista istituzionale e anche della linearità e della correttezza, peggiore del male che invece si vuole combattere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (Gruppo Laico Federalista). Per dire che condivido in pieno le osservazioni dell'onorevole Pubusa, anche se mi ponevo un problema mentre lui interveniva che non posso risolvere non essendo un grande esperto. In effetti si era già pensato di introdurre questo ulteriore passaggio perché la norma fosse al massimo compatibile con l'ordinamento regionale; ma poiché si tratta di una legge che scaturisce da un regolamento comunitario recepito dallo Stato italiano, non saprei se questo fatto significhi sovradimensionare un ordinamento comunitario rispetto all'ordinamento regionale. Credo che si possa comunque inserire la norma anche per maggiore garanzia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Presidente, solo per cercare di chiarire ulteriormente i dubbi che l'onorevole Cogodi anche oggi ha riproposto sull'attuazione del Regolamento 270 della CEE, relativo allo sviluppo della divulgazione agricola in Italia e quindi anche nella nostra Regione. Io, sollecitato dall'intervento dell'onorevole Cogodi, pur ricordandolo sufficientemente, ho voluto rileggere il Regolamento e ribadisco la convinzione che vi sia non solo la necessità, ma addirittura l'urgenza di impiegare subito questi divulgatori agricoli, perché la nostra agricoltura non può protrarre ulteriormente l'utilizzo di professionalità specifiche.

Per tranquillità dell'onorevole Cogodi voglio ricordare che la Regione sarda, con il provvedimento di regionalizzazione dell'ETFAS, stabilì che l'assistenza tecnica in agricoltura fosse unica, pubblica e decentrata. Quindi, la proposta della Giunta, volta ad inquadrare i divulgatori agricoli nell'ambito dell'ente di sviluppo, è organicamente collegata a leggi dell'amministrazione regionale che sono già in vigore. In tutte le altre regioni i divulgatori agricoli sono stati inseriti o direttamente nel ruolo regionale o in quello degli enti di sviluppo; così è stato per la Toscana e l'Abruzzo (due fra le regioni che hanno anticipato la nostra), ma credo che anche la Sicilia abbia fatto altrettanto.

Riguardo al timore dell'onorevole Cogodi che queste persone, una volta assunte nel ruolo regionale, possano essere destinate ad altri settori, credo di potergli assicurare che questo non è possibile. Il Regolamento 270 all'articolo 3, comma secondo, lettera D, prevede infatti un vincolo preciso sulla destinazione di questi divulgatori che, sostanzialmente, hanno il compito di collegare la ricerca e la sperimentazione con la pratica agricola. Si tratta cioè di trasferire all'utente le risorse che la Regione investe negli istituti di sperimentazione, di ricerca, nelle università. In conclusione sono favorevole all'accoglimento delle proposte riformulate dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.D.S.). Nell'emendamento numero 6, alla quarta riga si dice: "destinati alla Sardegna che hanno conseguito o conseguiranno l'idoneità nei corsi-concorso svolti". Ora se i corsi sono stati svolti, è chiaro che coloro che li hanno frequentati hanno conseguito il diritto; che cosa significa l'inserimento del termine "coneguiranno"?

MERELLA (Gruppo Laico Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Io ho parlato di 165 unità in totale; 25 hanno superato le procedure del concorso, altri 50 saranno i vincitori del concorso che si sta svolgendo e che saranno avviati ad un corso di formazione. Terminata questa fase verrà bandito un concorso per gli ulteriori posti disponibili fino a raggiungere la dotazione organica di 100 istruttori o divulgatori agricoli di 6° livello e di 65 istruttori direttivi o divulgatori agricoli direttivi di settimo livello, per rientrare nell'ambito della pianta organica dell'ERSAT.

Per quanto riguarda il richiamo al disposto dell'articolo 97 della Costituzione ricordo che questo articolo parla di una partecipazione ai corsi di formazione preceduta da una selezione concorso per titoli ed esami. Ci sono già dei precedenti e si fa riferimento, per fatto omologo, al bando di concorso per il corso di pedologia e conservazione del suolo, emesso con decreto del Ministero dell'agricoltura e foreste e riportato nel BURAS n. 53 del 31/12/90, parte seconda, e in particolare all'articolo 7 del medesimo bando di concorso che regola le prove d'esame, stabilendo che si tratta di pubblici concorsi, il cui superamento consente in altre regioni l'assunzione nei propri ruoli in quelli dei propri enti.

Io chiedo comunque dieci minuti di sospensione per poter procedere alla formulazione di un emendamento aggiuntivo all'emendamento che accolga il suggerimento dell'onorevole Pubusa.

PRESIDENTE. Prima di sospendere la seduta debbo richiamare l'attenzione dei consi-

glieri sul fatto che la Conferenza dei Capigruppo prima dell'inizio dei lavori ha stabilito esattamente il calendario operativo per la giornata, calendario che non può subire modificazioni a meno che la stessa Conferenza dei Capigruppo non decida diversamente. Sospendo la seduta per dieci minuti, in attesa di predisporre un emendamento per la modificazione dell'emendamento all'articolo 3.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 09, viene ripresa alle ore 12 e 55.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLORIS

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato ritirato l'emendamento aggiuntivo numero 7 ed è stato presentato l'emendamento numero 8, sempre all'articolo 3. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Sanna E. - Pubusa - Onida - Pili - Meloni

"L'inquadramento è disposto, senza operare alcun incremento della dotazione organica esistente, ma con la riconversione dei posti vacanti nell'ambito della pianta organica attuale, previo superamento di un concorso pubblico riservato, per titoli ed esami, indetto entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'inquadramento decorre dal momento dell'approvazione della graduatoria concorsuale". (8)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

PUBUSA (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Chiedo scusa, Presidente, ma lei ha ommesso di dare notizia al Consiglio che è stato presentato un altro emen-

damento. So che è circolata stamane una certa parola d'ordine per cui si è andati a ricercare testi riposti non so in quali armadi, si sono ritrovate interpretazioni e orientamenti di non so quale Giunta per il Regolamento, riunita non so quanti anni fa, per poter affermare che un consigliere regionale può essere messo nella condizione di non esercitare i propri diritti.

La domanda che pongo io quindi, a lei Presidente e a tutto il Consiglio, è come intendete risolvere questa questione. Perché, se l'interpretazione è quella per cui io non avrei potuto presentare neppure gli emendamenti presentati nei giorni precedenti – eppure l'ho fatto – se si vuole limitare il confronto politico e il corretto esercizio delle funzioni di tutti e di ognuno dei consiglieri regionali, qualcuno questo deve dirlo. Ogni consigliere regionale, in base al Regolamento, ha il potere di presentare emendamenti; lo può fare singolarmente fino a ventiquattrore prima dell'inizio della discussione, depositando gli emendamenti presso la segreteria o la Presidenza del Consiglio; lo può fare in ogni momento in Aula veicolando il suo emendamento attraverso il Gruppo politico di appartenenza.

L'appartenenza ai Gruppi è un fatto volontario, non è un fatto costitutivo della funzione di consigliere regionale; però se un consigliere regionale non ha Gruppo il Regolamento automaticamente lo costringe in una configurazione definita Gruppo Misto. Io non ho aderito a nessun Gruppo però, in base al Regolamento, che rispetto anche se non lo condivido (ne chiederò la modifica nei modi dovuti), mi trovo iscritto al Gruppo Misto. Di passaggio in passaggio però mi si dice che un Gruppo composto da meno di cinque persone non potrebbe proporre emendamenti: io sono meno di cinque persone, sono anche meno di due, sono una!

Accade però che nel corso dell'esame delle leggi in Aula vengano presentati emendamenti, anche dalla Giunta. La Giunta oggi ha presentato in Aula un emendamento che sostituisce l'articolo 3. E io ho presentato un emendamento all'emendamento della Giunta sostitutivo dell'articolo 3, da me conosciuto. Siccome non potevo prevedere che la Giunta avrebbe pre-

sentato un nuovo testo, come potevo presentare ventiquattrore prima l'emendamento al nuovo testo dell'articolo 3 se la Giunta l'ha presentato oggi in Aula?

Mi si dice che l'emendamento che io presento è fuori termine. Insomma, mi pare così evidente l'assurdità di questa situazione che ho pregato il Presidente di trovare, egli, il passaggio procedurale per non dover aprire qui questa discussione. Io credo che a nessuno dei colleghi consiglieri possa dare fastidio (ma non può essere, sarebbe una cosa fuori da ogni logica) che ognuno di noi qui possa esercitare i suoi diritti. Se però qualcuno prova questo fastidio, alzi la mano perché io lo voglio vedere in faccia, lo voglio far vedere bene a tutti gli altri colleghi che sono qui, e voglio che venga visto bene da ogni cittadino di questa regione.

Io quindi pongo questo problema; lo pongo a lei, Presidente, e a tutto il Consiglio. Chiedo cioè che il problema venga risolto preventivamente alla continuazione dei lavori di questo Consiglio; se così non sarà io non ho altra scelta che quella di prendere atto del fatto e rassegnare immediatamente le mie dimissioni da questo Consiglio regionale. Se potrò essere messo nelle condizioni di fare il consigliere regionale con pienezza di funzioni mi adopererò, con le mie scarse capacità, a farlo; se questo invece mi sarà negato io non potrò che ringraziarvi e pensare che nella vita si possono fare tante altre cose ugualmente utili.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, onorevoli colleghi, io non so a chi lei si riferisca nel dire che stamattina qualcuno si è mosso sollecitando la Presidenza o gli uffici a dichiarare irricevibile un suo emendamento. A me è stato fatto presente che l'onorevole Cogodi ha presentato un emendamento, prendendo visione del Regolamento attuale ho dichiarato questo emendamento irricevibile da parte di questa Presidenza, e ne spiegherò le motivazioni. Indubbiamente era necessario regolamentare la presentazione degli emendamenti, e un primo notevole passo in avanti il Regolamento lo ha fatto. E' necessario però regolamentare questa parte ancora meglio, perché ogni consiglie-

re regionale ha il diritto di entrare in possesso degli emendamenti che vengono presentati all'ultimo momento, altrimenti non vi è assolutamente la garanzia che chi sta votando abbia capito la portata degli emendamenti stessi.

Per quanto riguarda il caso in esame il Regolamento dice che ogni consigliere ha il diritto di proporre emendamenti che vengono discussi secondo l'ordine di presentazione. Gli emendamenti devono essere presentati almeno il giorno precedente la discussione degli articoli cui si riferiscono al Presidente, che li trasmette ai relatori e alla Giunta regionale. Qualora siano sottoscritti da almeno tre consiglieri gli emendamenti possono essere presentati anche senza l'osservanza dei termini di cui al comma precedente. Faccio presente che stiamo discutendo una legge che è in Consiglio regionale da diversi mesi, quindi tutti i consiglieri avrebbero potuto presentare nei termini previsti gli emendamenti che ritenevano opportuni. Dicevo quindi che possono essere presentati da tre consiglieri purché prima della votazione sul passaggio all'esame degli articoli, e possono essere discussi e votati nella stessa seduta in cui sono presentati.

In caso di chiusura anticipata della discussione generale la votazione sul passaggio all'esame degli articoli non può avvenire prima che sia trascorsa mezz'ora da detta chiusura. La Giunta, dieci consiglieri, un Presidente di Gruppo possono sempre presentare emendamenti prima dell'inizio delle votazioni sull'articolo cui si riferiscono. Ed è questo il problema sollevato dal collega Cogodi. Nessun consigliere, sia che si tratti dell'onorevole Cogodi o di un altro consigliere, in questa fase può presentare emendamenti. Il quesito che viene posto, anche se surrettiziamente, è se l'onorevole Cogodi sia o non sia un Capogruppo.

Fatta salva, dice il Regolamento, la disposizione di cui al settimo comma del successivo articolo 21, al Gruppo Misto composto da un numero di consiglieri inferiore a cinque, compete unicamente la facoltà di partecipare ai lavori della Conferenza dei Capigruppo. Questo dettato è suffragato e supportato dai lavori preparatori che hanno portato alla stesura degli

articoli del Regolamento di cui ho letto soltanto i passaggi principali.

Si pone poi un altro problema, quello della determinazione dei poteri del Capogruppo del Gruppo Misto. Secondo l'orientamento che era parso prevalere avrebbe dovuto limitarsi alla semplice partecipazione alla Conferenza dei Capigruppo; si arrivò in seguito alla determinazione che se il Gruppo Misto raggiunge il *quorum* di cinque consiglieri ha diritto ad essere rappresentato nell'Ufficio di Presidenza e il Capogruppo ha tutti i diritti e doveri relativi; se invece il numero dei consiglieri è inferiore a cinque continua a chiamarsi gruppo, ma il Presidente ha solo diritto a partecipare alla Conferenza. Questo è il Regolamento che noi abbiamo allo stato attuale; se poi si vuole proporre di portare alla Giunta per il Regolamento eventuali modifiche di questa norma il Presidente non ha nessun motivo per sottrarsi a questo confronto. Questi sono comunque i motivi per cui ho dichiarato irricevibile l'emendamento dell'onorevole Cogodi.

Ha domandato di parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Presidente, colgo l'occasione per fare su questa materia una breve considerazione. Io non discuto la decisione del Presidente che ritengo corretta e coerente con il Regolamento. Io credo però che il problema che è emerso sia di vasta portata e attenga al ruolo di legislatore che ciascun consigliere ha e che deve svolgere nelle condizioni migliori. Partendo dal presupposto che questo è un Regolamento sperimentale, perché è la prima legislatura in cui lo applichiamo, occorre forse riflettere su quelle norme che impediscono al singolo consigliere, titolare in quanto tale della funzione legislativa, di intervenire con la presentazione di emendamenti sul processo legislativo che si articola in Aula. Ad esempio proponendo emendamenti agli emendamenti che non era possibile conoscere prima del termine previsto.

PRESIDENTE. Onorevole Selis, la prego di concludere perché, avendo dato la mia dispo-

nibilità a rivedere il problema nelle opportune sedi, non desidero che si apra una discussione che mi sembra impropria.

SELIS (D.C.). Onorevole Presidente, non è una discussione, intendevo solamente evidenziare, tra i tanti punti positivi, un punto debole del nuovo Regolamento: quello che limita la facoltà del singolo di partecipare ai processi legislativi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.D.S.). Presidente, per una breve dichiarazione in merito agli ultimi due interventi. Il compagno Cogodi ha sollevato, nel suo ultimo intervento, un problema che attiene alla libertà di azione e alla possibilità per ciascun consigliere di svolgere correttamente i suoi compiti.

Poiché ritengo — lo diceva già il collega Selis — che esista una contraddizione tra due diverse affermazioni del Regolamento, io dichiaro che, fino a quando non sarà risolto in termini regolamentari il problema, firmerò acriticamente gli emendamenti che il compagno Cogodi riterrà di presentare senza entrare nel merito, quindi, soltanto per garantirgli la possibilità di svolgere compiutamente il suo lavoro di consigliere regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Per dire che ritiro la mia firma dall'emendamento numero 8 e la apporrò acriticamente sull'emendamento presentato dall'onorevole Cogodi così da raggiungere il numero di firme sufficienti per essere dichiarato accoglibile. Io credo infatti che, quanto meno, il singolo consigliere debba avere la possibilità di lasciare una testimonianza della propria iniziativa, delle proprie idee, delle proprie proposte.

PRESIDENTE. Onorevole Meloni, se lei vuole firmare l'emendamento dell'onorevole

Cogodi è ancora in tempo per farlo, e il Consiglio può presentare gli emendamenti che vuole, purché si rispetti il Regolamento che tutti insieme abbiamo approvato che è in vigore e sulla cui validità non intendo aprire una discussione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Io intervengo, ovviamente in base al Regolamento, sull'emendamento che è in discussione. Innanzitutto voglio ringraziare i colleghi che hanno dichiarato la loro disponibilità a firmare acriticamente gli emendamenti, al fine di garantire a ognuno l'esercizio delle proprie funzioni. Ritengo, però, che anche questa forma di sensibilità e di solidarietà sia del tutto insufficiente ai fini della chiarezza e della risoluzione del problema che io ho posto.

Signor Presidente, io ripropongo la questione nella sua interezza: nessun Regolamento può prevedere che il diritto ad emendare una proposta debba essere esercitato precedentemente alla presentazione della proposta stessa. Ora è chiaro che l'emendamento all'emendamento può essere presentato solo quando la proposta è conosciuta.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, io le ho dato la parola per intervenire sull'emendamento.

COGODI (Gruppo Misto). Sto intervenendo sull'emendamento.

PRESIDENTE. No, mi dispiace, lei sta intervenendo sul Regolamento e quel Regolamento lei, come me e gli altri, l'ha votato per cui a quel Regolamento deve rispetto.

COGODI (Gruppo Misto). Presidente, mi consenta, siamo tutti fallibili e allora riconosciamoci reciprocamente un po' di modestia e rendiamoci conto che questa questione non può essere risolta sul filo del formalismo.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, lei ha posto un problema che verrà esaminato secon-

do le procedure. E' inutile aprire una discussione in questo momento.

COGODI (Gruppo Misto). Io sto ponendo un problema che dev'essere risolto dopo; io voglio sapere adesso se, nella mia qualità di consigliere regionale, avendo esercitato diritti civili e politici, oggi sono messo in condizione o no di svolgere il mio mandato istituzionale. Posso, oppure no, proporre al Consiglio di modificare una proposta che ho conosciuto poco fa, che non conoscevo ventiquattrore fa? Perché questo diritto ogni altro consigliere lo può esplicare attraverso il suo Capogruppo che presenta l'emendamento, mentre io non posso esercitare questo diritto?

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, le ricordo che io le ho dato la parola sull'emendamento numero 8 e a questo argomento lei si deve attenere.

COGODI (Gruppo Misto). Prendo atto che sono nella condizione di non poter esercitare la funzione di consigliere regionale, funzione alla quale sono stato eletto dal popolo sardo; mi asterrò dal partecipare ai lavori di questo Consiglio regionale fino a quando non mi si consentirà di svolgere appieno il mio mandato.

PRESIDENTE. E' stato presentato l'emendamento numero 9. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento all'emendamento numero 6 sostitutivo parziale Cogodi - Meloni - Serrenti - Ladu G. - Planetta - Casu - Urraci - Manca - Scano - Puligheddu

Dopo le parole "Agricoltura e Foreste" si prosegue: "sono impiegati in appositi servizi di divulgazione istituiti presso l'ERSAT. Il contratto di assunzione è diritto privato e ha durata di sei anni, rinnovabile.

Nel quadro della riconversione funzionale dell'ERSAT, la relativa pianta organica è ridotta dall'equivalente numerico del personale assunto ai sensi del precedente comma." (9)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Ho a lungo esitato, signor Presidente, prima di chiedere la parola, ma ritengo che brevemente, a questo punto, sia opportuno che io esprima la mia opinione di consigliere e anche di Presidente del Gruppo Democratico della Sinistra sul problema regolamentare che ha sollevato il collega Cogodi.

Questo Regolamento, signor Presidente, è stato approvato dall'Assemblea, nella sua autonomia e sovranità, nella passata legislatura; tutti i consiglieri che ne facevano parte l'hanno votato, compreso il consigliere Cogodi e, finché questo Regolamento non viene modificato, abbiamo tutti il dovere di rispettarlo. Il Presidente ha interpretato a nostro giudizio correttamente il Regolamento vigente; lezioni o richiami sulla sensibilità personale di ciascuno di noi ai diritti e alle libertà dei consiglieri regionali credo non possano essere accettati; io non apporrò mai, signor Presidente, la mia firma di consigliere regionale o di Capogruppo, finché avrò questa responsabilità, su emendamenti che non condivido nel merito.

Il problema che solleva l'onorevole Cogodi è un problema particolare, signor Presidente, e cioè quello del diritto dei singoli consiglieri di presentare emendamenti ad emendamenti presentati in Aula da chi ha, per Regolamento vigente, la facoltà di farlo: dieci consiglieri regionali, la Giunta regionale o un Presidente di Gruppo consiliare. Questo è un problema che nella sede competente della Giunta per il Regolamento siamo disponibili ad esaminare anche immediatamente. Non si può però accettare, signor Presidente (sarebbe un precedente), che si accendano discussioni o dibattiti inopportuni sull'interpretazione del Regolamento, che è affidata alla responsabilità del Presidente del Consiglio.

Io non condivido perciò neanche l'annuncio del compagno Raffaele Manca che ha dichiarato di voler sottoscrivere tutti gli emendamenti del consigliere Cogodi; mi sembra che questa non sia né una decisione ponderata né rispondente allo spirito del Regolamento vigente che non conculca le libertà e i diritti di

nessun componente di questo consesso e che questa Assemblea, nella sua autonomia e nella sua sovranità, può modificare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Solo per dare atto, Presidente, della correttezza dell'interpretazione del Regolamento e della conduzione di questo passaggio non facile della vita dell'Aula. Dichiaro inoltre la disponibilità del nostro Gruppo a una convocazione della Giunta per il Regolamento anche nel corso della giornata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Per confermare la correttezza dell'interpretazione data dal Presidente del Consiglio, che rispetta nella lettera e nello spirito quello che il Regolamento dice. Allo stesso tempo però condivido la decisione assunta da alcuni colleghi di firmare acriticamente le proposte che provengono da un consigliere. E' un fatto di democrazia combattere a fianco di coloro che hanno idee diverse dalle nostre. In questo senso, la decisione dei colleghi del Gruppo sardista che hanno firmato l'emendamento Cogodi è una dimostrazione di rispetto delle libertà fondamentali che, in democrazia, appartengono a tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 9 ha facoltà di parlare l'onorevole Meloni.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, può apparire contraddittorio che nel corso della stessa seduta, e su uno stesso articolo di legge, un consigliere sottoscriva due emendamenti diversi ritirando la propria firma al primo presentato. Chiarisco subito (d'altro canto ero già intervenuto nel dibattito svoltosi alcuni giorni fa su questa legge) che sia io che il mio Gruppo condividiamo il principio generale contenuto in questo provvedimento, cioè il riconoscimento del diritto di questi giovani,

che hanno superato la selezione e il concorso, di essere avviati al lavoro secondo le direttive della CEE, che noi abbiamo voluto a suo tempo recepire. D'altro canto mi sembra assurdo che persone che hanno dimostrato capacità e professionalità non debbano essere inserite dalla Regione nei propri ruoli.

Stabilito il principio, si poneva e si pone un problema sul come e dove queste persone debbano essere inquadrare. L'emendamento numero 9 pone all'attenzione del Consiglio la possibilità che queste persone possano essere assunte invece che con un contratto di diritto pubblico con un contratto di diritto privato.

Il problema dell'inquadramento esiste e non può essere dimenticato o trascurato dall'Assemblea; ecco perché io credo che si dovesse rendere testimonianza che il primo proponente di questo emendamento poneva problemi seri all'attenzione dell'Assemblea.

Un'ultima considerazione: signor Presidente, lei ha interpretato correttamente il Regolamento, e ha chiesto che queste norme regolamentari siano rispettate. A mia volta le chiedo di rivedere la norma che limita il diritto dei singoli consiglieri di presentare emendamenti in Aula ad emendamenti che vengono presentati, all'ultimo momento, dai soggetti previsti dal Regolamento.

Io credo che in un sistema democratico si debba consentire il contributo alla discussione e nelle decisioni da parte dei singoli consiglieri soprattutto quando, come sta avvenendo ripetutamente, le leggi vengono modificate in Aula.

Nel merito del provvedimento ribadisco che il Gruppo sardista è favorevole alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MERELLA (Gruppo Laico Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta non accoglie l'emendamento numero 9.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi

la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4

Norma finanziaria

1. Le nuove e maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutate in lire 1.520.000.000 per l'anno 1991, in lire 2.404.000.000 per l'anno 1992, in lire 2.679.000.000 per l'anno 1993 ed in lire 2.063.000.000 per l'anno 1994.

2. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1991 e nel bilancio pluriennale per gli anni 1991/1993 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE
Capitolo 03017 - Fondo per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, art. 3 della legge finanziaria e art. 51 della legge di bilancio)

anno 1991	L. 1.520.000.000
anno 1992	L. 2.404.000.000
anno 1993	L. 2.679.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 2 della tabella B allegata alla legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 (legge finanziaria)

In aumento

06 - ASSESSORATO AGRICOLTURA

Capitolo 06281 - Contributo annuo all'ERSAT, ente regionale di sviluppo ed assistenza tecnica in agricoltura, quota per spese correnti (art. 23, L.R. 19 gennaio 1984, n. 5 e art. 58, L.R. 4 giugno 1988, n. 11)

anno 1991	L. 1.520.000.000
anno 1992	L. 2.404.000.000
anno 1993	L. 2.679.000.000

3. Alla maggiore spesa valutata, per l'anno 1994, in lire 2.063.000.000, si farà fronte con quota del maggior gettito dell'imposta di fabbricazione derivante dal suo naturale incremento.

4. Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 06281 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1991 e da quelli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Cabras - Merella - Mulas F.

Art. 4

Copertura finanziaria

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutate in lire 688.000.000 per l'anno 1992, in lire 3.926.000.000 per l'anno 1993, ed in lire 8.666.000.000 dall'anno 1994.

2. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1992 e nel bilancio pluriennale per gli anni 1992/1994 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE
Capitolo 03016 - Fondo speciale per fronteg-

giare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30 L.R. 5 maggio 1983, n. 11, art. 3 della legge finanziaria)

anno 1992	L. 688.000.000
anno 1993	L. 3.926.000.000
anno 1994	L. 8.666.000.000

mediante riduzione della riserva prevista dalla voce 6 della tabella A allegata alla legge finanziaria

In aumento

06 - ASSESSORATO AGRICOLTURA

Capitolo 06281 - Contributo annuo all'ERSAT, ente regionale di sviluppo ed assistenza tecnica in agricoltura, quota per spese correnti (art. 23, L.R. 19 gennaio 1984, n. 5 e art. 58, L.R. 4 giugno 1988, n. 11)

anno 1992	L. 688.000.000
anno 1993	L. 3.926.000.000
anno 1993	L. 8.666.000.000

3. Le spese per l'attuazione della presente legge gravano sul capitolo 06281 del bilancio della Regione per l'anno 1992 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi. (5)

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 232.

Coloro i quali sono favorevoli al disegno di legge risponderanno sì; coloro i quali sono contrari al disegno di legge risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto a sorte il numero 46, corrispondente al nome del consigliere Murgia.)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello nominale iniziando dal consigliere Murgia.

SECHI, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Piras - Planetta - Pubusa - Puligheddu - Pusceddu - Ruggeri - Sanna A. - Sanna E. - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tarquini - Tidu - Usai S. - Zucca - Zurru - Atzori - Baroschi - Barranu - Cabras - Carusillo - Casu - Catte - Cocco - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Marteddu - Melis - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G.

Si sono astenuti: il Presidente Floris - Porcu - Tamponi - Urraci - Usai E. - Cadoni - Ferrari.

Risultati della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	74
votanti	67
astenuti	7
maggioranza	34
favorevoli	67

(Il Consiglio approva).

Fissazione dei termini ai sensi dell'articolo 100, 1° comma del Regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.* Signor Presidente, per chiedere che siano fissati i termini per la conclusione della discussione in Com-

missione del disegno di legge numero 235. Chiedo che i termini siano fissati in sessanta giorni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Per chiedere, Presidente, analoga fissazione dei termini per la proposta di legge numero 47.

PRESIDENTE. Ricordo, prima di tutto, che i due progetti di legge sono abbinati nell'esame in Commissione; pongo quindi in votazione le richieste di fissazione dei termini. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maria Giovanna Mulas. Ne ha facoltà.

MULAS MARIA GIOVANNA (P.S.I.). Signor Presidente, per chiedere che venga inserito nell'ordine del giorno il programma numero 31, relativo alla materia socio-assistenziale. La Commissione quinta ha avuto in carico il provvedimento durante questa tornata di lavori consiliari, l'ha esaminato e approvato immediatamente, consapevole che ulteriori ritardi penalizzerebbero la possibilità di attuazione dei piani socio-assistenziali nei comuni, con gravi ripercussioni di carattere sociale. Pertanto, chiedo che il documento numero 31 venga esaminato possibilmente nella giornata odierna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). Per reiterare la richiesta che il provvedimento sia esaminato e approvato nel corso di questa tornata di lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, per chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 313 che prevede modifiche alla legge regionale in materia di *referendum*. Il provvedimento è stato già approvato dalla Commissione competente ed è urgente che venga esaminato in questa tornata per consentire, se il Consiglio lo approverà, il rinvio del *referendum* indetto formalmente per il prossimo mese di ottobre.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Manunza. Ne ha facoltà.

MANUNZA (D.C.). Per chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno della legge regionale rinviata il 18 giugno 1992 in materia di pesca.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni il disegno di legge numero 313 e la legge regionale rinviata numero 282 si intendono iscritti all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio. I lavori del Consiglio riprenderanno stasera alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 49.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pietro Collari
